

DEMETRIO STRATOS, UNA VOCE SENZA EREDI: IL RICORDO TRENT'ANNI DOPO LA SUA MORTE

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXIX • N. 429 • GIUGNO 2009 • MENSILE • €5,50

LA MUSICA DEL DEL DIAVOLO... MA CHE DIAVOLO DI MUSICA!

In prova

Cuffie

JVC HA-FX1000

Letture CD

Yamaha CD S-700

Ampli integrato

Creek Evolution Amp

Pre

Coda Technologies 05X

Convertitore D/A

Stello DA 220 MKII

Pre e finale

McIntosh C22 e MC75 Anniversary

Diffusori

B&W CM5

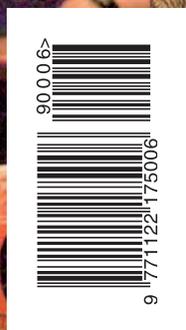
Acoustic Energy Radiance 3

Cabasse Egea 3

WLM La Scala

Giradischi

Thorens TD 350



Cyber Clean
l'additivo per il vinile
solo 7,50 euro!



SUONO 429 - GIUGNO 2009 • CAMEL, FLATLANDERS, KRALL, MAAZEL, MARTORANA, SAADIQ, SAVALL, TOUSSAINT, WYNN, ZEFFIRELLI

PRE E FINALE



McIntosh C22 e MC 75

60th Anniversary

di Carlo D'Ottavi

Tutto comincia quando Frank McIntosh, poco più che quarantenne, avvia una società di consulenza a Washington D.C. che si occupa di fornire servizi per stazioni radio e TV. Siamo intorno alla metà degli anni Quaranta e negli USA cresce la domanda di apparecchiature che consentano una sempre più efficace trasmissione dei segnali radiotelevisivi e, per far questo, ci si accorge che servono amplificatori sempre più potenti, con una bassa distorsione e ad alta corrente. Per rispondere a queste esigenze McIntosh si fa aiutare dall'ingegnere Gordon Gow e, nel 1949, riescono a produrre un amplificatore in grado di superare abbondantemente le pur stringenti esigenze in campo professionale, stabilendo anche una serie di prestazioni che diventeranno lo standard per la crescente industria audio dell'epoca. L'amplificatore in questione era il 50W-1 il quale includeva anche un circuito brevettato, lo Unity Coupled Circuit, la cui tecnologia è tutt'oggi adoperata. In quello stesso anno nasce la McIntosh Laboratory Inc. di cui Frank, ben presto semplicemente Mr Mac è il presidente e Gow il vice. Per sviluppare il centro di ricerca e sviluppo viene chiamato Sidney A. Corderman. Gli anni Cinquanta rappresentano la rinascita economica postbellica e certamente le opportunità, specie negli Stati Uniti, non mancarono per chi aveva idee innovatrici da spendere. Non se le lasciò sfuggire la McIntosh che in quegli anni comincia ad allargare la sua produzione, con il primo preamplificatore AE-1, seguito da nuove versioni sempre più sofisticate del suo amplificatore, fino a giungere nel '53 all'accoppiata pre e finale C4 e MC30, forse la prima amplificazione veramente considerata espressamente per audiofili. Non a caso il successo

comporta il trasferimento in una nuova sede più ampia in 2 Chambers Street, Binghamton, NY. Gli anni Sessanta, con l'avvento della stereofonia, vedono la nascita dei primi finali stereofonici della casa, in particolare l'MC240, seguito dall'MC275 divenuto l'amplificatore per eccellenza di casa McIntosh e dei corrispondenti preamplificatori come il sofisticato C22. Sono anche gli anni in cui Gordon Gow sviluppa quello che poi sarebbe diventato il vero marchio di fabbrica, ovvero il pannello frontale nero rivestito in vetro con strumenti di misura della potenza erogata, i VU Meter, ad ago con sfondo blu. Uno stile che ha reso inconfondibili e immediatamente riconoscibili anche in mezzo a una concorrenza sempre più agguerrita tutta la produzione della casa americana. La produzione crescente impone la creazione di un efficiente centro assistenza e nel '62 nasce la Clinic dedicata esclusivamente agli amplificatori McIntosh. Dave O'Brien ne fu il responsabile per la bellezza di trent'anni! Vengono infine prodotti anche sintonizzatori, ricevitori e, nella seconda metà dei Sessanta le prime elettroniche a stato solido, per includere, dal '67 anche i primi diffusori acustici. I Sessanta si chiudono con Woodstock e la sonorizzazione era affidata a McIntosh, una dimostrazione della qualità e robustezza dei suoi prodotti. Nel 1974 per il loro Tour Wall of Sound, un nome che dice tutto, il celebre gruppo rock dei Grateful Dead si affida all'amplificazione McIntosh. Accanto ai successi professionali continuano quelli in campo domestico anche grazie al sintonizzatore MR78, divenuto un altro classico della casa, mentre aumenta anche la produzione dei sofisticati diffusori ML1, 2 e 4. Nel '77 Frank



McIntosh si ritira dall'attività lasciando a Gow il ruolo di presidente. A conferma del grande impulso nel settore dei diffusori viene costruita una camera anecoica dedicata e il frutto di tali sforzi si traducono in prodotti sempre più complessi come l'XRT18, primo ad usufruire anche dell'aiuto del computer design.

Nel 1985 arriva il primo lettore CD MCD 7000 ma verso la fine della decade l'improvvisa scomparsa di Gow e, nel 1990 di Frank McIntosh, porta la casa in una delicata fase di transizione societaria che sfocia nella fusione con la divisione americana della giapponese Clarion. Nei successivi anni la presenza di Clarion spinge il marchio americano verso una produzione nel settore Car Audio di alto livello, con collaborazioni con Harley Davidson, Ford GT e Subaru. Collaborazioni prestigiose ma che sono il sintomo di una perdita di identità del marchio pericolosa. Ancora cambiamenti con il nuovo presidente Charlie Randall nel 2001 e l'assorbimento della casa nel colosso nipponico D&M Holdings nel 2003. Fortunatamente il nuovo corso sembra essere quello della rivalutazione della storia del glorioso marchio accanto a una giusta e sana continua ricerca e innovazione. Il risultato è stato una nuova serie di amplificazioni potentissime e altrettanto sofisticate, come la nuova serie Reference System che include il finale monoblock MC2KW da 2000 Watt capace di una potenza impulsiva tripla, accanto a nuove macchine digitali come l'MCD 1000 Transport e il convertitore MDA1000 decisamente più performanti e all'avanguardia. Non solo amplificazione o lettori digitali però, visto che poi nel 2007 è arrivato il primo giradischi analogico nella lunga storia del costruttore, l'MT10, e persino il primo videoproiettore MDLP1. Per sottolineare la longevità, fuori dal comune, il costruttore presenta, in occasione del suo sessantesimo anniversario, un trittico d'eccezione ripresentando due suoi classici degli anni Sessanta: il preamplificatore C22 e il finale mono MC75. Non si tratta di semplici riedizioni più o meno fedeli agli originali ma delle vere e proprie versioni MK II, come direbbero gli



CARLO D'OTTAVI

Per il sessantesimo anniversario di casa McIntosh si è optato per la riedizione di alcuni classici dei bei tempi che furono. Tale edizione celebrativa però assomiglia solo esteticamente agli originali. Tecnicamente questo trio è allineato al meglio che si può trovare attualmente e non solo in casa McIntosh. In questi ultimi due anni abbiamo avuto a che fare con tutta una serie di elettroniche di questo costruttore che, bisogna proprio ammetterlo, stanno rinverdendo il mito, precedentemente un poco appannato, di questo glorioso marchio. Non solo muscolosi e potentissimi fina-

li, ma anche eccellenti sorgenti digitali, tutti costruiti in modo inappuntabile e tutti, purtroppo, destinati a pochi fortunati. Questo trio celebrativo esercita un fascino pericoloso, per il nostro conto in banca, perché è tremendamente bello e buono. Non è un caso che ha attirato anche l'attenzione di chi non è avvezzo alla nostra malattia e anzi se ne tiene, saggiamente, lontano. Tra tanti altri apparecchi presenti in redazione i McIntosh si fanno subito notare e poi il loro suono è così generoso e controllato, rigoglioso e rifinito, dinamico e luminoso che si finisce per rimanere inesorabilmente ammaliati da oggetti così diversi dal solito e che emanano un'attrazione per degli oggetti come se ne fanno raramente. Irresistibili!



PAOLO CORCIULO

Gli audiofili lo sanno bene, ci sono eventi particolari da cui guardarsi come e più di un incontro con il diavolo in persona: aumento della salivazione, mani umide, totale mancanza di sangue al cervello o, perlomeno alla sua parte razionale. Si comincia a sragionare e diventa plausibile tutto: patetiche scuse rivendicano l'assoluta necessità di un acquisto sproporzionato, in vero non indispensabile, ma al tempo stesso agognato come e più della più fascinosa signora del reame. Nessuno può rimanere insensibile al fascino della storia; sarà ben per quello che i Mac sono tra i po-

chi prodotti immarcescibili sul mercato: l'effetto si chiama *status symbol* e molti altri marchi dovrebbero abbeverarsi alla fonte che lo determina... Il risultato finale è che questa coppia fa perdere la testa e quel po' di raziocinio che ti rimane disponibile (e prova a rifugiarsi nella speranza che, almeno, non suonino così bene come altri) viene definitivamente spazzato via quando una volta settato il sistema si passa ad un ascolto approfondito. Malediz... dannaz...! L'unica difesa, a questo punto è far ricorso a qualche arduo ragionamento: *se domani volessi realizzare un sistema info hi-fi il look dei Mac non sarebbe adatto!* Ma è un patetico tentativo di far prevalere la logica (ma che logica?) Parola di direttore.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 20.600 per il trio venduto insieme

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Preamplificatore McIntosh C 22

Tecnologia: a valvole **Ingressi:** MM/MC e 5 linea

Uscite: RCA, XLR e cuffia **Dimensioni:** 44,45 x 15,24 x 45,72 cm (lxaxp) **Peso:** 12,25 kg

Amplificatore finale McIntosh MC 75

Tipo: mono **Tecnologia:** valvole **Potenza (W su Ohm):** 75 su 8/4/2 **Dimensioni:** 45 x 21,59 x 21,59 cm (lxaxp) **Peso:** 17,24 kg

OLTRE 5.000,00 EURO

CONSTRUZIONE ■■■■■■

AL BANCO DI MISURA ■■■■■■

VERSATILITÀ ■■■■■■

ASCOLTO ■■■■■■

FATT. DI CONCRETEZZA ■■■■■■

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■■

NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La risposta in frequenza risulta regolare ed estesa. L'impressione è di un leggerissimo arrotondamento in alto che, in realtà, può rilevarsi un vantaggio specie con le prestazioni estesissime degli attuali tweeter. In basso invece sembra di avere a che fare con delle macchine potentissime e al limite della precisione più assoluta.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Esplosiva, francamente che i finali siano dei valvolari neppure di elevatissima potenza proprio non si nota. Raramente è capitato di ascoltare un lungo assolo di batteria senza provare, dopo un po', noia e monotonia, tanta è la capacità di ascoltare potenza e ricchezza di particolari, variazioni grandi e piccole. I tempi di salita e discesa dei transienti appaiono brevissimi, i colpi tanto violenti quanto ben frenati in modo veramente entusiasmante. Davvero un risultato sorprendente e di riferimento.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Il palco sonoro è ben ricco e popolato di suoni al punto che si può osare e allontanare più del solito i diffusori senza temere di svuotare il centro. La scena rimane piena e luminosa, risultando comunque mai troppo in primo piano e ben scolpita con un buon sviluppo in profondità. Non ci sono ondeggiamenti o incertezze e tutto appare ben focalizzato e scontornato, registrazione permettendoci ovviamente.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Tutto sommato la presenza delle valvole non influisce in modo troppo pesante sulla neutralità del suono complessivo. Certamente le medie appaiono particolarmente luminose e calde ma l'estensione agli estremi e l'autorevolezza del basso, sembrano simili a quelli di eccellenti finali a stato solido, magari in classe A. La finezza di grana è su livelli elevati, tanto da poter apprezzare tanti piccoli particolari che mantengono comunque sempre il loro posto nella scala dei valori rispetto agli elementi protagonisti.

IN SINTESI

Ventimila euro (sebbene lo *street price* - ci informano semi-ufficialmente - sia significativamente più basso) per questa tripletta celebrativa di McIntosh non sono proprio una cifra che lascia indifferenti! Però è molto probabile che, nonostante tutto e considerando che ci sono in giro altri mostri di prezzo simile che non hanno lo stesso fascino, questi oggetti saranno ben presto merce rara, vista la tiratura limitata, il loro valore intrinseco e quello musicale. Sicché potrebbe anche

darsi che spendere una cifra del genere diventi persino un affare... Limitandoci a osservare questi apparecchi da semplici redattori e appassionati, non si può che rimanere affascinati da oggetti di tal nome, tal fatta e suono! Anche lasciando da parte i soliti discorsi sul fascino innegabile di questo marchio, fascino che, non dimentichiamolo, ha rischiato di essere fortemente incrinato nei vari passaggi di proprietà per fare la fine di altri nobili oggetti, alla fine restano degli oggetti che rappresentano una via, non

l'unica per fortuna, per vivere un'esperienza, acustica ma anche visiva e tattile, davvero speciale. La versatilità del pre C22 è eccellente, la potenza dei finali ampiamente sufficiente, potendo anche ottimizzarla regolandone la sensibilità, e la qualità è tale da riuscire a domare dei cavalli di razza molto esigenti come i Triangle Magellan, esaltando sorgenti analogiche e digitali di qualità, senza però fare gli schifilosi richiedendo esclusivamente partner di pari costo. Immagino che solo una sala

d'ascolto enorme, con dei diffusori dalla bassissima efficienza possano mettere in crisi queste elettroniche, ma dovete essere proprio cattivi e non molto pratici per voler provare una situazione del genere. Per queste condizioni del resto ci sono tutta una serie di grandi finali della stessa McIntosh, quelli con i famosi occhi blu che possono fare al vostro caso.

Per il resto chi può si goda questo trio C22-MC75 che degnamente celebra una bella fetta di storia della riproduzione musicale.



anglofoni, esteticamente quasi identiche agli originali ma circuitualmente adattate all'oggi in modo da poter

utilizzare questi apparecchi in un moderno impianto di altissimo livello e non messi semplicemente in bella mostra come oggetti da museo!

PREAMPLIFICATORE C22

Il preamplificatore C22 in origine fu prodotto dal 1963 al 1972 e la sua introduzione stabilì un nuovo punto di riferimento tanto che tutti i modelli successivi sono stati uno sviluppo di questo. La versione Anniversary ripresenta il medesimo lussuoso aspetto, innovativo per quegli anni, divenuto poi un classico. Pannello bicolore: nero e vetro nella fascia superiore e alluminio anodizzato inferiormente. Stesso posizionamento, funzione e forma per quanto riguarda le manopole e i tasti, tutto diverso invece il resto dell'involucro: completamente rifatto anche il pannello posteriore con le varie connessioni. Già in origine si trattava di un preamplificatore particolarmente versatile, adatto a sorgenti sia ad alto che basso livello, risultando dotato anche di un equalizzatore all'avanguardia per i tempi. La versione 2009 si arricchisce di un'uscita bilanciata mentre l'accettazione phono è tale da poter utilizzare fonorilevatori MC e MM in una gamma molto vasta potendo amplificare segnali da 0,45 mV in su. Da notare che per le magneti mobile l'impedenza è fissa sul valore generalizzato di 47 kOhm mentre l'induttanza è variabile a passi di 50 pF da 50 a 350 pFaraday. Per le bobine mobile è variabile l'impedenza tra 10 e 1000 Ohm con una capacità fissa di 100 pFaraday. Il circuito phono fa affidamento su 4 triodi 12AX7A, due per la sezione MM e due per quella MC, analogamente per la sezione alto livello. Il selettore d'ingressi si basa su un commutatore a interruttori elettromagnetici controllati digitalmente, e non manca un telecomando a raggi infrarossi. Dal punto di vista estetico, come detto, l'edizione commemorativa presenta un frontale quasi identico all'antica versione ed è diviso in due longitudinalmente con la parte superiore nera, rivestita in vetro e le quattro manopole destina-

te alle funzioni principali di selezione ingresso, modo, bilanciamento e volume. Inferiormente altre manopole e interruttori a slitta agiscono sulle funzioni secondarie tra le quali i controlli di tono sdoppiate per canale, tutto esattamente come nel progenitore. Nascosto, ai lati della manopola del volume, motorizzata, c'è il ricevitore IR dei segnali emessi dal telecomando, ovviamente non presente nel C22 anni Sessanta. Si tratta di un grosso parallelepipedo nero, anch'esso tratto da un blocco di alluminio, con pochi comandi: selettore ingressi e volume, più i comandi essenziali per controllare un lettore digitale, ovviamente della casa. Dal pannello superiore, attraverso l'ampia feritoia verso il fondo dell'apparecchio, occhieggiano i sei tubi termoionici, posti in posizione inclinata, come in alcune altre realizzazioni recenti. Un modo per osservarle quando accese e un ottimo sistema di smaltimento del calore emesso dalle valvole mentre nel C22 originale erano poste orizzontalmente verso il fondo, tanto da essere raggiungibili tramite uno sportello posto nel pannello posteriore che nella attuale versione è stato completamente rivisto. Liberato lo spazio dalla presenza dello sportello sopradescritto si è potuto ampliare il parco delle connessioni disponibili fornendo ora la scelta tra collegamenti in bilanciato o sbilanciato, XLR o RCA, tutti comunque di pregevole fattura e chiaramente superiori a quelli del modello vecchio. Cinque gli ingressi di linea più il tape, dei quali due duplicati in bilanciato, due ingressi phono, uno espressamente per le MC e l'altro per l'MM, avendo ognuno la scheda amplificatrice dedicata. Stesso discorso vale per le uscite: due RCA e una XLR più quella per il registratore. Ci sono poi tutta una serie di mini ingressi per controllare da telecomando un lettore CD o un convertitore D/A e comandare l'accensione dei finali collegati. Sono quindi scomparse anche le prese elettriche ausiliare, ce n'erano ben cinque, nel C22 originale, decisamente cadute in disuso già a partire dagli anni Ottanta. Completamente rivisto l'interno, nel quale si è fatto abbondante uso di moderne schede dove sono saldati i vari componenti, rinunciando al cablaggio in aria tipico degli anni Sessanta, accorciando il più possibile il percorso del segnale e mantenendo solo una distribuzione delle varie sezioni simile all'originale. Il risultato è una serie di miglioramenti nelle prestazioni elettriche, in realtà già molto buone nell'originale, sia per quanto riguarda la distorsione che il rumore; simili invece i dati per quanto riguarda l'accettazione phono, sia MC che MM.

FINALE MONOFONICO MC75

Il finale monofonico MC75 fu introdotto nel 1961 rimanendo in listino per dieci anni, a conferma della bontà del progetto. L'MC75 era la versione monoaurale dello stereofonico MC275 di pari potenza introdotto nel momento in cui importanti stazioni radio come la BBC avevano da poco cominciato a trasmettere in stereofonia. La versione monofonica era quella che, in particolare, superava abbondantemente gli standard richiesti ponendosi come nuovo riferimento. La versione Anniversary mantiene la medesima disposizione per quanto riguarda i principali componenti, valvole e trasformatori in un telaio dall'analogica forma ma ha una finitura decisamente più lussuosa: al posto della cromatura originale, si è scelta una tripla lucidatura brillante in oro-titanio che riveste il telaio in acciaio inossidabile e che il costruttore garantisce a vita. Tale lucidatura riguarda il pannello superiore e quello inclinato con le connessioni, essendo il resto in nero antigraffio con la scritte su un fianco che fanno riferimento al sessantesimo anniversario. Internamente è stato mantenuto, riveduto e aggiornato, l'originale circuito di protezione contro i cortocircuiti chiamato Sentry Monitor. Completamente rivisto il circuito per meglio sopportare le sollecitazioni energetiche dovute alle sorgenti attuali. In questo modo la potenza di targa, pari a 75 Watt su carico da 2 a 8 Ohm, viene triplicata in regime impulsivo. Da notare come la sensibilità d'ingresso sia selezionabile tra due valori sia per l'ingresso sbilanciato che per quello bilanciato. Tutte le connessioni d'ingresso e d'uscita originali sono state sostituite con quelle di produzione attuale, dorate e decisamente più robuste, in linea con il prodotto e adatte ai cavi di pregio attualmente in commercio. Per quanto riguarda i collegamenti di segnale, questi sono sia in bilanciato che sbilanciato e sono doppi in quanto, oltre al normale ingresso è presente una seconda connessione, sia XLR che RCA, chiamata IN/OUT in quanto, oltre che come ulteriore ingresso, può funzionare per collegare in cascata un secondo amplificatore finale. Come da tradizione sono presenti per i collegamenti di potenza, oltre al morsetto per il negativo, tre morsetti per il polo positivo facenti riferimento a un'impedenza di carico di 2, 4 o 8 Ohm. Anche se il secondario a 2 Ohm restituisce un comportamento più lineare e meno sensibile alle variazioni del carico, quello da 8 Ohm esibisce performance di tutto rispetto tali da chiedersi quali reali condizioni di utilizzo sarebbero giustificate per l'impiego del secondario da 2 Ohm. Con-





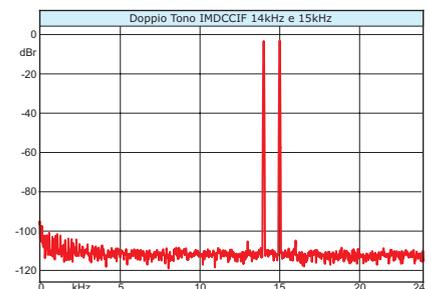
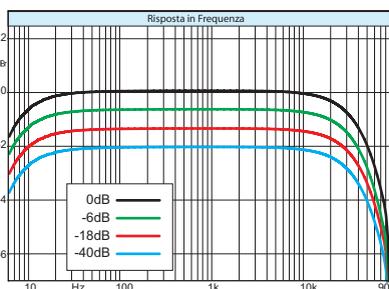
Preamplificatore McIntosh C22



Il C22 discende dal capostipite ma ha veramente poco da condividere con ogni suo illustre predecessore. In realtà, gran parte delle soluzioni e dei componenti attivi sono rimasti praticamente invariati, ma tutto quello che è al contorno è stato stravolto, a partire dalla collocazione delle valvole di amplificazione che, a differenza delle precedenti realizzazioni, sono installate su un supporto in lamiera posto in posizione orizzontale (**foto 8274**) ma angolato rispetto al fondo dell'apparecchio e sospeso su quattro silent block in gomma celeste molto cedevole (**foto 8276**). Inoltre, ogni valvola è mantenuta in posizione tramite un elemento in gomma circolare forato in cui si inserisce la punta superiore del tubo in vetro.

Rispetto al passato la cosa che balza gli occhi è l'impiego di circuiti stampati a profusione e la quasi totale assenza di cablaggi aerei. Anche gli zoccoli in ceramica delle valvole con contatti dorati sono saldati su un circuito stampato di distribuzione. Se da un alto il C22 ha così ben poco da spartire con il passato, invece ne ha molto con il presente in quanto si avvicina nettamente ai prodotti al vertice, anzi, sotto certi punti di vista, se la batte con il C2300.

La sezione di alimentazione impiega un trasformatore R-Core (**foto 8263**), ormai utilizzato in tutte le realizzazioni anche di livello assoluto in casa McIntosh, in merito al contenimento dei campi dispersi e delle interferenze. La regolazione del volume avviene tramite un potenziometro analogico motorizzato della ALPS (**foto 8284**), mentre le commutazioni sono affidate ai relais reed controllati da microprocessore e conseguentemente da telecomando. Da questo punto in poi il C22 ritorna invece completamente manuale con le funzioni attivabili dal pannello frontale tramite i comandi basculanti a pulsante o con selettore meccanico rotativo. I controlli di tono passano per il NJW1119A, un circuito integrato della JRC molto performante. Al banco di misura abbiamo rilevato prestazioni eccellenti soprattutto se si considera la natura valvolare dell'amplificazione. La banda passante è molto estesa ma evidenzia un'attenuazione all'estremo superiore (60.000 Hz a -3 dB) che in un certo senso ha costituito l'impronta di molti preamplificatori McIntosh di un dato periodo e nei più recenti è stata abbandonata. Tuttavia, la risposta in frequenza non è influenzata in alcun modo dalla posizione della manopola del volume. Il livello di rumore è estremamente basso e non si notano frequenze spurie in banda e fuori banda. Il C22 denota una costruzione e un risultato al banco impeccabile, comune a pochi altri prodotti, sia in casa McIntosh che altrove. Il livello di uscita sfiora i 19 Vrms con tassi di distorsioni estremamente bassi in tutta la gamma operativa. Anche l'impedenza d'uscita, nonostante l'architettura a valvole, risulta piuttosto bassa il che consente un eccellente abbinamento con la maggior parte dei finali presenti in commercio.

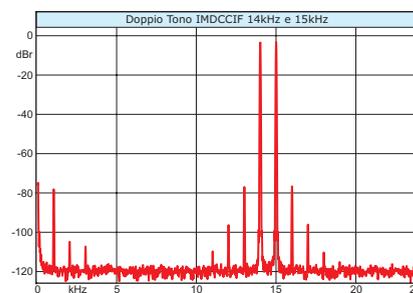
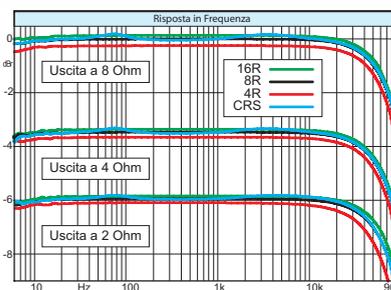
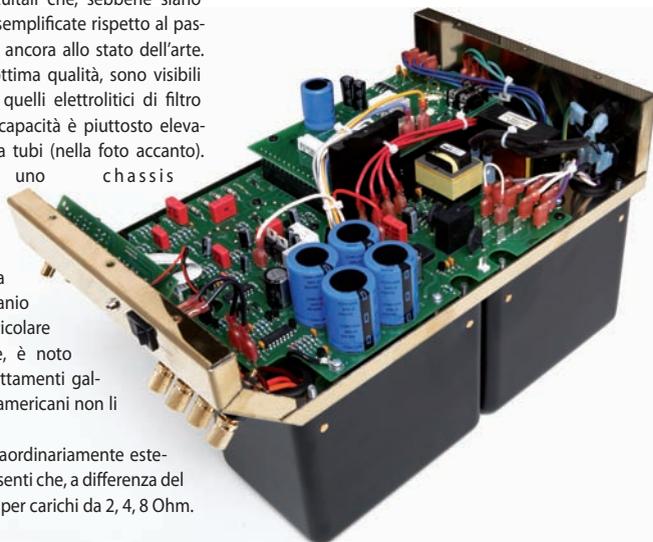




Amplificatore finale McIntosh MC75



Come avevamo potuto apprezzare nell'occasione della riedizione del leggendario MC275, anche in questo caso ci troviamo di fronte a un prodotto che rappresenta da un certo punto di vista un'impostazione che prende spunto dal glorioso passato ma che si completa con le attuali disponibilità tecnologiche e progettuali. Da un alto ha mantenuto invariate tutte le caratteristiche operative con un comportamento al banco di misura eccellente che denota l'eccezionale qualità dei trasformatori di uscita, ancora motivo di distinzione per McIntosh, e per le attenzioni circuitali che, sebbene siano state in un certo senso semplificate rispetto al passato, forniscono risultati ancora allo stato dell'arte. I componenti sono di ottima qualità, sono visibili i condensatori Wima e quelli elettrolitici di filtro da 680 μ F cadauno: la capacità è piuttosto elevata per un apparecchio a tubi (nella foto accanto). L'apparecchio impiega uno chassis portante in lamiera di acciaio inox lucidata a specchio e trattata superficialmente con la deposizione di oro e titanio che gli conferisce il particolare look dorato. D'altronde, è noto che le cromature e i trattamenti galvanici come li fanno gli americani non li sa fare ancora nessuno! La banda passante è straordinariamente estesa in tutti i secondari presenti che, a differenza del MC275, sono disponibili per carichi da 2, 4, 8 Ohm.



sigliamo comunque di provare quale delle soluzioni sia più soddisfacente per il gusto personale, rammentando che il livello qualitativo dei trasformatori è talmente alto da far perdere d'importanza alla scelta del secondario "elettricamente" più idoneo!

Come per il pre, anche in questo caso, sono stati completamente rifatti i connettori, sostituendo gli antichi e poco pratici serrafilo a vite della vecchia versione, con i più pratici e sicuri morsetti di tipo universale con struttura metallica e dorata per i cavi di potenza anche di grande sezione, mentre in ingresso il collegamento è possibile sia in bilanciato XLR che sbilanciato RCA. Sono presenti i selettori di modo per il funzionamento in bilanciato o sbilanciato e uno che varia la sensibilità d'ingresso tra 1,7 e 0,85 V. I finali MC75 fanno ricorso a una 12AX7A nello stadio inverter, due 12AT7 nello stadio pilota e di una coppia di KT88/6550.

Abituati da anni di fondamentalismo purista, per cui meno cose ci sono in un apparecchio, minori sono le probabilità che qualcosa peggiori il segnale, fa un certo effetto maneggiare un oggetto come il preamplificatore McIntosh così ricco di controlli, comandi e funzioni. I controlli di tono, loudness compreso, sono escludibili, mentre la doppia opzione di selezione tra diversi valori d'induttanza per fonorilevatori MM o alta uscita e dell'impedenza per i fonorilevatori MC o a bassa uscita si rivela estremamente utile e cela un'attenzione per l'analogico ormai rara per apparecchi non espressamente dedicati. La funzione che controlla i due canali stereo appare eccedente le reali necessità: oltre alla normale posizione stereo, è presente quella che inverte i canali, quella mono, quella che riproduce il solo canale sinistro o il solo canale destro su entrambi i canali e infine entrambi i canali sommati tut-

ti sul canale sinistro o tutti sul canale destro... Questo è l'unico reale retaggio che si è voluto mantenere quando la stereofonia era un lusso e ci si doveva accontentare di programmi mono, allora si che serviva miscelare o distribuire i canali uno sull'altro alla bisogna. Per quanto riguarda i finali, la possibilità di potere collegare altri in cascata può venire utile nel caso di bi amplificazione. Il pre è normalmente in standby e un interruttore frontale lo rende operativo, dopo di che bisogna attendere circa trenta secondi, evidenziati dal lampeggiare di due led rossi posti sopra le manopole di selezione ingressi e di modo, prima del suo essere a regime. Come ovvio, specie quando si ha a che fare con elettroniche a valvole, le prestazioni migliorano dopo qualche minuto che è acceso ma non c'è bisogno di attendere tempi biblici per ottenere i massimi risultati.